Domenica *6 agosto* ***XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE** **Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano:** *d. Guglielmo e Rita Loss (ann) – d. Ernesto e Teresa Cosner defunti famiglia Bez*
Domenica *6 agosto* ***XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE** *ORE 11.00: SANTA MESSA ALLA CAPPELLA DELLE VEDERNE* **TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE** **Ore 20.00: Santa Messa della Comunità ai Masi:** *d. Romana Romagna e Tullio Loss – d. Elda Gaio d. Rita Bettega v. Meneghel – d. Massimo Libener*
Lunedì *7 agosto*	**Ore 10.00: Santa Messa a San Silvestro:** *d. Bianca, Berto e Teresa Loss*
Martedì *8 agosto*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano:** *defunti Tavernaro e Sartor*
Mercoledì *9 agosto*	**Ore 18.00: Santa Messa ai Masi:** *d. Giorgio Giacomel (30°) – d. Martino Lucian d. Lisetta e Agostino Bettega*
Giovedì *10 agosto*	**Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano:** *d. Angelo Cosner, Antonia Volcan, Aisha Abram d. Pierino Corona – d. Padre Giuseppe Giacon d. Marco Nami e Francesco Mencini – defunti Orler e Corona d. Renzo e Reboldi e Maria*
Sabato *12 agosto*	**Ore 18.00: Santa Messa prefestiva a Mezzano:** *d. Andrea Svaizer e Pierfranco – d. Silvia Simion (ann) d. Adriano Daturi – defunti Simion e Maerild – d. Cecilia Doff*
Domenica *13 agosto* ***XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Mezzano:** *d. Albino e Rina Pistoia d. Ernesto e Domenica Dalla Sega*
Domenica *13 agosto* ***XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 20.00: Santa Messa della Comunità ai Masi:** *defunti Matioti, Maria e Ester Carisciola d. Gabriella Piva in Vettori*

Unità Pastorale
"Santi Pietro e Paolo e San Giorgio"
Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDI' E MERCOLEDI' 9.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00*

XVIII° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *6 agosto 2023*
TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

"NON ABBIATE PAURA…"

A cura di don Silvio Pradel

Questo episodio va capito nel suo genere letterario perché non dobbiamo immaginare che si tratti di un miracolo compiuto da Gesù, che ha fatto vedere qualcosa di paradiso. Questa è una pagina di teologia che è stata composta per presentarci un'esperienza che alcuni dei discepoli hanno fatto insieme con il Maestro. Il brano inizia con un 'indicazione di tempo: "Sei giorni dopo…" Cos'era successo sei giorni prima? A Cesarea, Gesù aveva annunciato la sua passione e morte. Cioè aveva manifestato la sua identità umana di servo pronto a dare la sua vita. Pietro lo aveva rimproverato: questi non sono discorsi da fare! Sta scritto in tutte le Scritture che il Messia è il vincitore su tutti i nemici. Pietro, come del resto anche gli altri, non accettavano che il Messia avrebbe dovuto patire e morire. Per questo, Gesù fa fare a tre dei discepoli un'esperienza particolare. Li porta con sé su un monte; il vangelo non parla del Tabor, non è un monte materiale, monte simbolico, molto alto, in disparte, per separarli dal chiasso della vita. Il cristiano che vive in mezzo agli altri, ha bisogno di questi momenti. Ha bisogno di momenti di silenzio e di solitudine. Il nostro corpo comunica, ma copre anche la nostra vera identità come un velo. Quando Gesù si è incarnato, è apparso come un servo, come un destinato alla morte, come un fallito. Gesù sul monte si trasfigurò.Trasfigurazione è

metamorfosi. Nella metamorfosi un bruco, brutto, ripugnante, si trasforma in farfalla. I tre discepoli hanno fatto questa esperienza: hanno cominciato a vedere l'identità vera di Gesù. Sul monte, la persona riuscita proposta da Gesù, è quella che si presenta come servo. La destinazione ultima di chi dona la vita non è il sepolcro, ma la gloria. Questa metamorfosi è una prefigurazione del Risorto. Mosè ed Elia sono i garanti delle Scritture con le quali Gesù è nato, cresciuto e ha fondato la sua spiritualità che lo ha condotto alla croce. Poi Pietro si lascia prendere dalla bellezza del momento e vorrebbe fermare il tempo costruendo tre tende. E' l'esperienza che facciamo anche noi: quando siamo sul monte siamo sereni e contenti, ma non possiamo fermarci là. Bisogna scendere dal monte, bisogna tornare al quotidiano: tornare alla vita, al lavoro, agli impegni, al dialogo con gli altri, alle responsabilità sociali; e questo è faticoso. Le nostre liturgie domenicali dovrebbero essere vissute in questa prospettiva. Un momento di distensione, di stacco dalle preoccupazioni della vita che ci ossessionano, anche se sono da prendere sul serio. Noi ci stacchiamo per godere del fatto di sentirci amati da Dio e contemplare la bellezza dell'Uomo che è Gesù di Nazaret, quel Figlio di Dio che si deve riflettere in noi. Abbiamo bisogno di questi momenti, non per fuggire dalla vita ma per tornare poi trasformati nella vita di ogni giorno. I discepoli, in questo momento di stacco, sentono una voce: "Questi è il mio Figlio,l'amato: Ascoltatelo!" Gesù riflette la gloria di Dio non quando fa miracoli, ma quando è in mezzo ai peccatori, agli ultimi. Invito rivolto anche a noi di ascoltare Gesù perché è l'unico che ci aiuta a intravvedere la farfalla anche quando ci sentiamo dei bruchi. Tornato nella sua "veste mortale", Gesù tocca delicatamente i tre: "Non abbiate paura! "Scendendo dal monte, dopo aver fatto essi stessi l'esperienza della trasfigurazione, non rimane altro che tenere lo sguardo su di lui; e se ci si fida di lui, lo si segue anche nel dono della vita, sapendo che il destino ultimo non è una tomba, ma la gloria nella casa del Padre.

GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI A LISBONA

DOMENICA 6 AGOSTO

«Maria si alzò e andò in fretta»

PAPA FRANCESCO INCONTRA I GIOVANI DEL MONDO

Preghiamo per i molti giovani, sacerdoti, religiosi e religiose che da tutto il mondo si sono messi in viaggio con Maria sulla strada che conduce a Gesù Cristo, attraverso l'incontro con Papa Francesco.

LUNEDI' 7 AGOSTO
CAMMINATA DELLA TRASFIGURAZIONE
AL SANTUARIO DI SAN SILVESTRO
RITROVO ORE 9.00 AL PASSO DELLA GOBBERA E CAMMINO IN PREGHIERA VERSO IL SANTUARIO CON LA MESSA ALLE ORE 10.00

LUNEDI' 14 AGOSTO ALLE 18.00 SANTA MESSA PREFESTIVA A MEZZANO

IL PRIMIERO E VANOI RIVOLGONO UN CALOROSO
BENVENUTO AL CARDINALE PIETRO PAROLIN
Segretario di Stato di Papa Francesco
Sarà tra noi per trascorrere qualche giorno di riposo. I giorni 8-9 agosto alle ore 8.00 nella chiesa di Siror presiederà la celebrazione eucaristica

LIEVITO E SALE
LETTERA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO LAURO TISI

Nella Solennità di San Vigilio, lunedì 26 giugno, l'Arcivescovo di Trento Lauro Tisi ha donato alla comunità trentina la nuova Lettera pastorale "Lievito e sale". (4° PARTE)

LABORATORIO

Certo, la natura umana è contraddittoria. Declamiamo pace e perseguiamo la guerra. Imbracciamo volontariamente una pala per fermare il fiume di fango che spazza via la quotidianità delle persone cementata di costanza e sacrifici e, al contempo, maneggiamo uno smartphone quasi fosse una clava. Grazie agli sviluppi della tecnologia abbiamo architettato un gigantesco sistema della comunicazione globale in tempo reale, ma questo stesso colosso sembra ora generare una graduale saturazione, con una progressiva erosione della credibilità che investe il mondo mediatico e produce, lo confermano le statistiche, disaffezione e allontanamento dalle fonti di informazione.La perdita di credibilità è dilagante, tocca ogni istituzione e ogni ambito sociale. Essere credibili è oggi la grande sfida che abbiamo tutti davanti. Ma la credibilità origina anzitutto dalla presa d'atto che abbiamo innescato una macchina capace di fagocitare l'umano, mettendo ai margini il valore intrinseco di ogni persona, con le sue risorse, ma anche con i suoi limiti e le sue défaillance. Misuriamo l'esistenza secondo parametri quantitativi e competitivi. Un sistema che genera ansia e disperazione e dal quale molti, comprensibilmente, provano drammaticamente a smarcarsi. È ora di disinnescare una comunicazione fatta di presunzione e vuote contrapposizioni. Perseguiamo il confronto delle idee e usciamo dalle parole-sentenza, non facciamo volteggiare la clava del pregiudizio e della delegittimazione dell'altro. Torniamo ad essere comunità-laboratorio di dialogo e di inclusione. Per cercare insieme antidoti alle tante fragilità: povertà materiali e aridità relazionali, malattia e dipendenze, abbandono scolastico e assenza di lavoro, privazione della libertà e dei diritti basilari. Sintomo di fragilità è anche la perdita del gusto della complessità e il ricorso alla scorciatoia della banalizzazione e della demagogia. Una società e una politica autentica rifuggono la semplificazione massificante. Guardano alle singole persone, ai loro diritti violati e ai loro disagi nascosti. Perché prendersi a cuore chi fa più fatica non è solo eticamente giusto, ma è motore di benessere per tutti, fonte di creatività per economie "altre". (CONTINUA..)